



Camera di Commercio
Ferrara

Osservatorio dell'economia

Report sull'andamento dell'economia provinciale

QUARTO trimestre 2010

*Contiene i commenti
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**
Sovradimensionamento sperimentale
per l'analisi settoriale e dimensionale,
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni
1° trimestre 2011*

Osservatorio dell'economia

21 marzo 2011



IL QUADRO DI FONDO

Gli andamenti relativi al quarto trimestre 2010 confermano la stabilizzazione congiunturale in atto, pur in presenza di un lieve rallentamento tendenziale dei principali indicatori del **settore manifatturiero**, ed in particolare dei livelli produttivi. Ciò nonostante, le opinioni degli imprenditori riconfermano clima di fiducia ed aspettative abbastanza positive, anche se le differenze di ordine dimensionale continuano ad essere piuttosto accentuate. Le aspettative migliori riguardano gli ordinativi provenienti dall'estero, grazie in particolare al miglioramento prospettato su questo versante, per la prima volta, dalle imprese artigiane e da quelle "minori" che occupano meno di 10 addetti. Per quanto riguarda invece gli ordini interni e i livelli produttivi, le attese sono più sbilanciate: positive per quanto riguarda le imprese che occupano da 10 a 500 addetti, abbastanza negative per quelle artigiane e con meno di dieci addetti. Sembra essere insomma il mercato interno, in questa fase di uscita dalla crisi, a "frenare" la ripresa delle piccole imprese e dell'artigianato.

Ed infatti i dati valutari di fonte Istat confermano che il robusto processo di recupero delle **esportazioni** è proseguito, con una ulteriore, seppure lieve, accelerazione del ritmo di crescita anche nel corso del quarto trimestre. Il valore dell'export provinciale ha in tal modo riavvicinato la quota di 2 miliardi di euro, superando nettamente il livello di fine 2009, pur senza riportarsi ancora sui livelli raggiunti nel periodo 2005-2008. Un dato che va comunque inquadrato anche nell'ambito di un peggioramento complessivo delle ragioni di scambio, per l'acquisto di materie prime e di semilavorati, segnalato anche dal contestuale e significativo aumento del valore delle importazioni provinciali.

Del resto, è proprio la debolezza del mercato interno che rende incerte le prospettive anche per il comparto delle **costruzioni**, perchè il mercato immobiliare, dopo la "bolla" degli anni scorsi, è ancora in fase di faticosa stabilizzazione pure a Ferrara. Invece, pur rimanendo sostanzialmente poco dinamici (anzi decisamente negativi per quanto riguarda i prodotti alimentari), i consumi privati potrebbero risultare meno deboli nel corso del 2011, favorendo in tal modo una graduale e più diffusa ripresa del **comparto commerciale**, anche se su di esso pesa l'incertezza legata agli effetti sul reddito delle famiglie, già penalizzate da una sensibile perdita del potere d'acquisto, derivanti da un aumento dell'inflazione. I consumi saranno inoltre influenzati dalle incertezze che continuano a gravare sulla evoluzione del mercato del lavoro, nonostante l'andamento della *Cassa integrazione guadagni* - che a dicembre 2010 ha evidenziato il massimo utilizzo degli interventi straordinari (complessivamente nel 2010 le ore di **CIGS** sono più che raddoppiate rispetto all'anno precedente: +138,4%) - mostri finalmente qualche segnale di miglioramento. Nei primi mesi del 2011, infatti, gli interventi di integrazione salariale straordinari ed ordinari si sono ridotti sensibilmente. E questo sia rispetto al mese precedente che, in misura minore, allo stesso periodo del 2010, senza peraltro ritornare ai livelli pre-crisi. A febbraio si assiste però anche ad aumenti, sia congiunturali che tendenziali, delle ore di CIG in deroga.

Scenari e previsioni per Ferrara Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna, ed. marzo 2011

IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE

	Ferrara		Emilia-Romagna		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Industria	1,8	1,7	2,1	1,8	2,1	1,8
Costruzioni	-1,3	0	-0,3	0,2	0	0,1
Servizi	0,6	0,8	0,7	0,9	0,7	0,8
<i>Commercio, riparazioni, alberghi, ristoranti, trasporti</i>	0,6	0,5	0,8	0,7	-	-
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	0,8	1,1	0,8	1	-	-
<i>Altre attività di servizi</i>	0,5	1,1	0,5	1	-	-
Totale	0,6	0,9	0,9	1,1	0,9	1,0



Le stime di bassa crescita per il 2011 (secondo Prometeia una crescita del valore aggiunto provinciale pari allo 0,6%) si ridimensionano ulteriormente rispetto al trimestre precedente, allargando in tal modo il divario tra Ferrara e la media regionale.

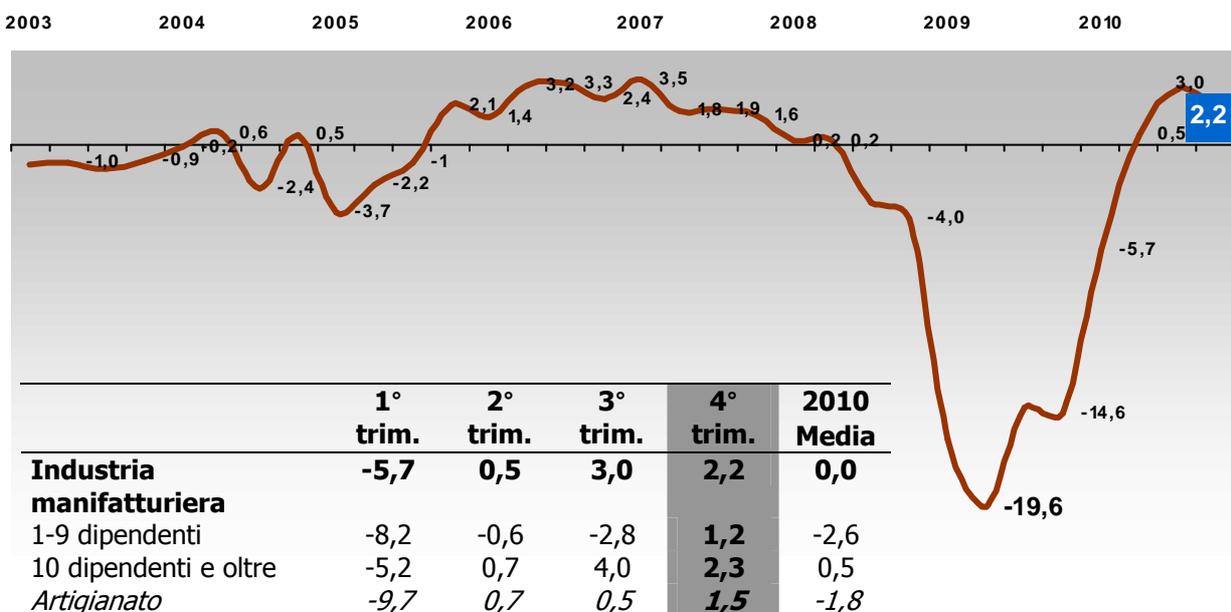
E' questo lo scenario di fondo delineato dall'**Osservatorio dell'economia** della Camera di Commercio di Ferrara, anche sulla base delle indagini campionarie trimestrali condotte, nell'ambito dei vari settori di attività, insieme al Centro Studi di Unioncamere, relativamente all'andamento del IV trimestre del 2010 e alle previsioni per il trimestre successivo.

SETTORE MANIFATTURIERO

Quasi un quarto delle PMI imprese manifatturiere del campione provinciale (una quota inferiore di 3 punti percentuali rispetto al dato medio regionale) ha effettuato investimenti, nelle varie aree di attività (processi, prodotti, commercializzazione) nel corso del 2010: si tratta di un dato abbastanza incoraggiante, pur considerando che il 2009 fu anno di piena crisi, perchè secondo il 71% delle imprese intervistate gli investimenti realizzati sono stati superiori a quelli del 2009, e solo nel 21% dei casi sono risultati inferiori.

Per quanto riguarda poi i principali indicatori, si registra nel quarto trimestre una variazione tendenziale positiva della produzione per tutti i settori, ad eccezione delle "altre industrie", che ricomprendono anche la chimica. Ma, oltre a ciò, anche rallentamenti diffusi nella dinamica positiva intervenuta nei trimestri precedenti, e questo in particolare per macchine elettriche ed elettroniche, industria metallurgica e per l'intero "sistema moda" (tessile, abbigliamento e calzature). Tuttavia essi non riguardano né un comparto strategico per l'economia provinciale come i mezzi di trasporto – che anzi prosegue e consolida la propria fase di crescita piuttosto sostenuta - né il comparto alimentare, che negli ultimi mesi dell'anno ha invertito il precedente trend negativo. La chiusura del 2010 ha confermato dunque la ripresa di quest'ultimo comparto, per quanto essa risulti trainata in misura preponderante dalla domanda estera: e questo dopo gli arretramenti molto sensibili registrati dall'industria alimentare nel 2009, anno di impatto della crisi.

Settore manifatturiero PRODUZIONE serie storica dei tassi tendenziali, al 4° 2010



Un elemento incoraggiante dell'attuale fase è rappresentato dal fatto che il **comparto artigiano** registra una accelerazione del suo trend di recupero, dovuta ad una ripresa degli ordinativi interni oltre che di quelli esteri; nonostante la media delle variazioni trimestrali della produzione sia rimasta negativa (-1,8%), il dato relativo al quarto trimestre si è confermato positivo (+1,5%) ed in aumento rispetto allo scorso trimestre. Non solo: anche le piccole



imprese 1-9 dipendenti invertono finalmente il loro trend negativo. Un fattore critico della attuale dinamica congiunturale è invece rappresentato dal fatto che la quota percentuale di imprese esportatrici della provincia (scesa al 12,4%), riferite al totale delle imprese campionate dall'indagine, sia tra le più basse rilevate dal 2005 ad oggi, come del resto si verifica pure nella media regionale. Non solo: anche la quota dell'export sul fatturato delle imprese esportatrici risulta in leggero calo, mantenendosi oltretutto sempre al di sotto del valore medio regionale (44,6%).

Gli andamenti tendenziali relativi al quarto trimestre 2010 confermano una fase di stabilizzazione in atto, pur come detto in presenza di un sensibile rallentamento congiunturale degli indicatori, cioè rispetto al trimestre precedente. In particolare, tende a ridimensionarsi leggermente la crescita della produzione, pur rimanendo su livelli certamente non trascurabili (da +3,0% nel terzo a +2,2% nel quarto trimestre). Questo rallentamento è imputabile in particolare, per la prima volta da molti trimestri, alle medio-grandi imprese, mentre quelle che occupano da 1 a 9 dipendenti, oltreché quelle artigiane (che già comunque avevano mostrato margini di recupero nel trimestre precedente) mostrano in controtendenza un leggero ma confortante recupero dei livelli produttivi. Nello stesso tempo si è andato ridimensionando, per l'intero settore manifatturiero, il processo di recupero delle esportazioni (da +4,1% a +2,9%), ed, in misura leggera, anche degli ordinativi già acquisiti, dal 3,0% al 2,8%. In controtendenza il fatturato si rafforza (da +1,4% a +2,0%), con un conseguente miglioramento della redditività di impresa.

Le previsioni per il 1° trimestre 2011

Nonostante il lieve rallentamento intervenuto, le aspettative per i primi mesi del 2011 tendono a rafforzarsi rispetto al trimestre precedente, con particolare riguardo agli ordinativi provenienti dall'estero, soprattutto per le imprese artigiane. Tuttavia per questa tipologia di impresa, la debole intonazione di fondo della domanda interna, sia per consumi che per investimenti, limita fortemente le previsioni di crescita complessiva per gli ordinativi ed il fatturato. Discorso analogo per le piccole imprese da 1 a 9 addetti, con previsioni negative per ordini interni (saldo pari a -12) e per i livelli produttivi (-11), e decisamente positive per gli ordinativi provenienti dall'estero (+50 il saldo).

COMMERCIO CON L'ESTERO

I dati valutari di fonte Istat confermano che la ripresa dell'export dei prodotti ferraresi prosegue molto robusta, con una ulteriore, seppure lieve accelerazione del ritmo di crescita, intervenuta anche nel corso del quarto trimestre. Nell'intero 2010, su base annua, l'export ferrarese è così aumentato in termini valutari del 35,4% rispetto all'anno precedente, secondo un tasso di crescita più che doppio rispetto a quello medio regionale (+16,1%). Sull'altro lato della bilancia commerciale, l'import è invece cresciuto del 29,0%, anche in questo caso ben più che nella media regionale (+21,5%). Il valore delle esportazioni provinciali ha in tal modo avvicinato la quota di 2 miliardi di euro, superando nettamente il valore di fine 2009, pur senza riportarsi ancora sui livelli raggiunti nel periodo 2005-2008.

La rilevante dinamica delle esportazioni ferraresi è stata conseguente ad una crescita diffusa in tutte le aree geografiche mondiali, anche se graduata con significative modulazioni d'intensità. Leggermente meno intensa nell'ambito dell'intera *Unione europea a 27* (dove le imprese ferraresi, per inciso, continuano a "fatturare" oltre i due terzi delle proprie esportazioni) e della *Uem*. (qui, in particolare, i risultati sul mercato tedesco si sono confermati inferiori alla media dell'area, nonostante l'ottimo stato di salute della "locomotiva" tedesca), la ripresa delle esportazioni ferraresi è stata invece particolarmente robusta negli *Stati Uniti*. Addirittura, sul mercato USA, l'export ferrarese è tendenzialmente raddoppiato nel solo 2010 (+106,6%), grazie al traino determinante rappresentato dal comparto dei *mezzi di trasporto*. Ma un recupero molto forte lo si registra anche nei riguardi della *Russia* (+79,1%), pur se la dinamica rallenta nel quarto trimestre rispetto a quello precedente: da questo Paese si intensifica fortemente l'intero interscambio commerciale, perchè nel contempo si è raddoppiato anche il valore delle



importazioni ferraresi, rimanendo comunque il saldo fortemente in attivo per la provincia di Ferrara. E l'andamento sul mercato russo contribuisce ad una crescita – decisamente superiore a quella media provinciale – che riguarda l'intera area emergente dei Paesi *Bric* (+55,1%). In tale ambito, in particolare, la *Cina* ha mostrato le performance relativamente meno brillanti, mentre in *India* ed in *Brasile* le esportazioni provinciali sono viceversa cresciute molto, oltretutto accelerando visibilmente nella seconda metà dell'anno.

Export per territorio - Al 31 dicembre 2010, valori in €

Area Geografica	Valore	Quota	Var. 2010/09	Var. 2010/08
Europa	1.318.687.773	67,8%	34,4%	-9,2%
Ue 27	1.140.317.688	58,6%	30,4%	-12,0%
Non UE	178.370.085	9,2%	67,1%	14,7%
Africa	51.300.862	2,6%	-35,8%	-41,1%
America	276.215.131	14,2%	84,0%	-5,7%
Asia	280.357.127	14,4%	34,2%	7,5%
Oceania	18.829.755	1,0%	16,2%	-11,4%
Germania	363.750.371	18,7%	25,6%	-8,2%
Stati Uniti	200.333.889	10,3%	106,6%	-9,3%
Francia	152.378.369	7,8%	27,0%	-0,7%
Brasile	39.872.282	2,0%	75,1%	17,9%
Russia	52.577.027	2,7%	79,1%	-1,8%
India	38.749.318	2,0%	77,9%	19,1%
Cina	67.677.752	3,5%	24,6%	85,3%
BRIC	198.876.379	10,2%	55,1%	27,1%

Sotto l'aspetto merceologico, infine, sono stati proprio i comparti tradizionalmente più "forti" della struttura manifatturiera ferrarese, e cioè i *mezzi di trasporto* (+86,4%, peraltro in leggero rallentamento nel quarto trimestre rispetto al periodo precedente) ed i *prodotti chimici* (+41,5%, anch'essi peraltro in lieve rallentamento), a fornire il contributo più consistente alla dinamica complessiva dell'export. Su valori medi di crescita si sono attestate le lavorazioni in *gomma e materie plastiche*, accorpate nella stessa voce alla lavorazione dei *minerali non metalliferi*. Benché su valori assoluti notevolmente inferiori (ed, in tal caso, con un saldo in equilibrio pressoché perfetto) sono comunque i *metalli e prodotti metallurgici* quelli che fanno registrare la crescita percentualmente più elevata del 2010 (+98,7%).

Da essa continuano peraltro a rimanere esclusi alcuni comparti della meccanica (in particolare i *macchinari ed apparecchi*, l'unico comparto in fase di arretramento, ma anche per gli *apparecchi elettrici* la crescita è stata davvero molto modesta). Infine, il *sistema moda*, pur facendo registrare performance inferiori alla media, riprende comunque a crescere nel 2010 sui mercati esteri, dopo anni di arretramenti, così come l'*alimentare* e gli stessi *prodotti agricoli* di base riprendono quota, facendo nel contempo registrare entrambi un buon miglioramento nei relativi saldi export-import.

Export per attività economica - Al 31 dicembre 2010, valori in €

Settore	Valore	Quota	Var. 2010/09	Var. 2010/08
Agricoltura, pesca	186.652.434	9,6%	16,6%	6,9%
Alimentare	123.983.787	6,4%	17,0%	28,4%
Sistema moda	48.466.942	2,5%	16,7%	-7,4%
Legno, carta	16.878.730	0,9%	88,6%	53,3%
Chimico-farmaceutico	519.402.295	26,7%	41,6%	15,7%
Gomma, plastica	89.083.274	4,6%	32,2%	-6,8%
Metalli	93.045.331	4,8%	98,7%	7,1%
Elettricità-elettronica	50.902.612	2,6%	-3,3%	-16,2%
Macchinari	297.505.328	15,3%	-2,1%	-29,3%
Mezzi trasporto	487.289.212	25,0%	86,4%	-24,0%
Altro	32.180.703	1,7%	56,4%	29,4%
Totale	1.945.390.648	100,0%	35,5%	-7,9%

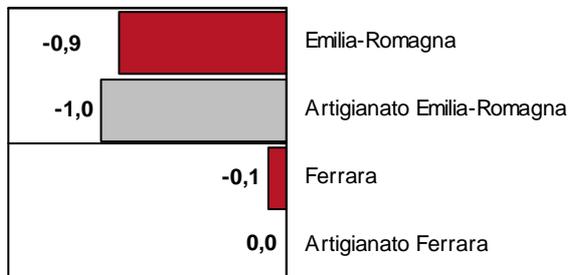


COSTRUZIONI E MERCATO IMMOBILIARE

Intonazione ancora molto riflessiva e stagnante per il mercato immobiliare, nonostante da tempo se ne preannunci una ripresa: tuttavia a Ferrara continua a mostrarsi leggermente meno depresso rispetto alla media regionale (soprattutto per le imprese artigiane), secondo l'indagine campionaria. La persistente debolezza di fondo del mercato si riflette anche sulla movimentazione anagrafica delle imprese, sia di quelle operanti nel settore immobiliare, che in quelle delle costruzioni in senso stretto. Per quanto riguarda quest'ultimo, rallenta comunque rispetto all'anno precedente la contrazione delle **imprese artigiane** di costruzione (-11), per cui il peso del comparto sul totale delle imprese artigiane riprende a crescere leggermente, dal 41,4% al 41,6% del totale.

Il 2010 dovrebbe rappresentare un anno di assestamento dopo la caduta verticale subita nel 2008-2009 sul fronte delle compravendite e quella, meno pesante, ma comunque inusuale per il mercato italiano, dei prezzi. La domanda di immobili non è indicata ancora come in crescita, ma si stanno progressivamente esaurendo le indicazioni in negativo che avevano caratterizzato negli ultimi mesi tutti i comparti immobiliari considerati.

Variazione tendenziale del VOLUME D'AFFARI 4° trim. 2010



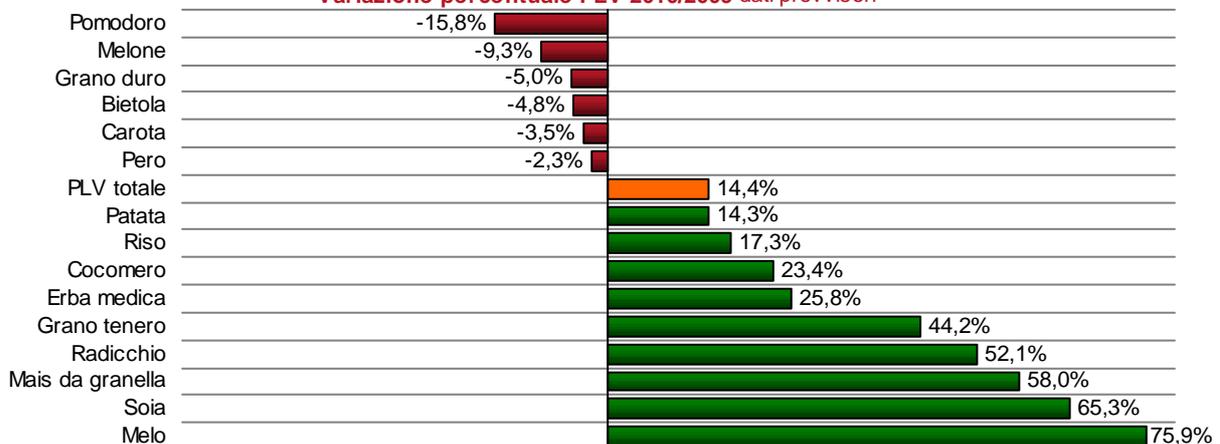
Previsioni relative al VOLUME D'AFFARI Riferite al 1° trimestre 2011

	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo
FERRARA	0	81	19	-19
<i>di cui Artigianato</i>	<i>0</i>	<i>84</i>	<i>16</i>	<i>-16</i>
Emilia-Romagna	4	62	34	-30
<i>di cui Artigianato</i>	<i>0</i>	<i>63</i>	<i>37</i>	<i>-37</i>

AGRICOLTURA E PESCA

Archiviato un 2010 in leggera ripresa per il settore agricolo provinciale (pur in attesa di dati ufficiali sulla P.L.V.), così come del resto per quello nazionale (una stima Istat di crescita della produzione vendibile dell'1,3% sul 2009), anche se le performance produttive ed i risultati economici non possono dirsi completamente soddisfacenti. L'andamento climatico, ed in particolare l'eccesso di piogge, hanno compromesso non tanto le rese quantitative, superiori in alcuni casi al 30% nelle colture a semina primaverile come mais e soia, quanto quelle qualitative, come per il *grano tenero e duro*, peraltro non sostenuti da prezzi di mercato ritenuti consoni (anche se con valori nettamente superiori rispetto al 2009 per il grano tenero).

Variazione percentuale PLV 2010/2009 dati provvisori





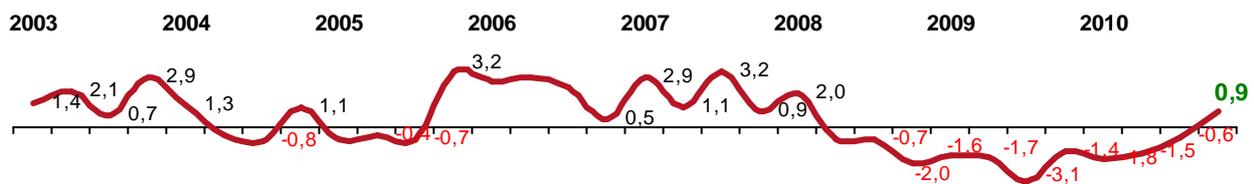
Per il *mais*, invece, pur con risultanze territorialmente molto diversificate, nel complesso sia le rese ettarali che i prezzi hanno soddisfatto i coltivatori. Le *orticole* (asparagi, meloni, cocomero), ed il *pomodoro* hanno subito in modo generalizzato forti perdite quantitative, compromettendo la resa nella fase di trasformazione. Anche la *biocoltura* sconta un bilancio di produzione negativo nel contenuto di saccarosio. Nel *comparto frutticolo*, infine, dove forti erano le aspettative per una ripresa, la concomitanza di più eventi avversi ha comportato riduzioni produttive mediamente del 30% (con punte per la varietà Abate Fetel, che rappresenta oltre la metà della superficie investita a pero nell'intera provincia).

Di conseguenza le quotazioni di mercato hanno fatto registrare significativi aumenti, a causa proprio dell'offerta fortemente ridimensionata.

Per quanto riguarda invece la *pesca marittima*, nel corso del 2010 si è registrato un calo sensibile dei quantitativi di pescato introdotto nei mercati della provincia, ed una contrazione ancora più sensibile per il valore commercializzato, ridottosi complessivamente dell'11,9%. Alla base di tale andamento negativo, anche la concorrenza esercitata dal mercato ittico di Venezia, che offre diverse opportunità di commercializzazione, nonché l'entrata in vigore di un nuovo regolamento UE sulle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile della pesca.

COMMERCIO

I consumi non alimentari, tradizionalmente in fase di ripresa "fisiologica" negli ultimi mesi dell'anno grazie alle vendite natalizie, consentono un limitato recupero alla G.D.O. (più ampio comunque rispetto al valore medio nazionale) nei riguardi del trimestre precedente. Tuttavia la dinamica dei consumi alimentari resta debole e negativa, in tal caso nell'ambito di Ferrara ben più di quanto si verifichi nella media nazionale. Le attese per il primo trimestre 2011 rimangono prevalentemente orientate al pessimismo per i prodotti *food*, e questo principalmente a causa dell'atteggiamento degli operatori commerciali più piccoli. Decisamente più positive risultano invece per i prodotti non alimentari. Sono comunque diminuite nel corso del 2010 le sentenze di fallimento emesse nel settore commerciale, ed anche la movimentazione imprenditoriale è stata abbastanza positiva.



Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	1° trim. 2010	2° trim. 2010	3° trim. 2010	4° trim. 2010 Ferrara	4° trim. 2010 Italia
Commercio al dettaglio prodotti alimentari	-6,2%	-3,5%	-2,4%	-3,2%	-0,4%
Commercio al dettaglio prodotti non alimentari	-3,2%	-3,5%	-0,6%	+0,9%	+0,8%
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	+2,4%	+2,8%	0,0%	+2,2%	+1,1%

TURISMO

Un'annata turistica abbastanza deludente, quella del 2010, per quanto in parziale recupero rispetto a quella precedente, sia con riferimento al turismo balneare dei Lidi, che a quello cittadino di Ferrara. Se gli arrivi hanno faticosamente "tenuto", il calo delle presenze (particolarmente accentuato nel comune capoluogo), con una conseguente diminuzione della durata media del soggiorno, è stato sensibile. Migliore è risultato comunque l'andamento della clientela straniera, che ha consolidato arrivi e presenze sui Lidi comacchiesi (in città, invece, anche le presenze straniere sono fortemente diminuite), rispetto a quello della clientela nazionale. I due diversi "segmenti" turistici mostrano poi andamenti contrastanti anche in merito



al trend degli esercizi alberghieri: positivo sui Lidi (+4,5% le presenze), decisamente negativo a Ferrara (-7,8%).

CREDITO

Incoraggiante risulta l'inversione di tendenza, a partire dal mese di giugno, dei *prestiti* erogati alle imprese, che riprendono a crescere gradualmente. Infatti, alla fine di dicembre i prestiti (escluse le sofferenze ed i pronti contro termine) alle imprese, secondo i dati della Banca d'Italia, sono cresciuti del 3,0% rispetto alla stessa data del 2009, in misura pressoché identica per le medio-grandi imprese (+2,9%) e per le piccole imprese (+3,0%). Tuttavia va rilevato che la ripresa dei finanziamenti alle imprese può dipendere, oltre che da nuovi investimenti, anche da esigenze di ristrutturazione del debito societario. La crescita tendenziale per le "famiglie consumatrici", che sottende la concessione di mutui e di credito al consumo, è invece più modesta, e si è attestata sullo 0,8%. In pratica, da fine dicembre 2009 la variazione trimestrale dei prestiti alle imprese è andata costantemente migliorando, al contrario di quanto si è verificato per quella relativa alle "famiglie consumatrici".

CREDITO Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % sul periodo corrispondente)

	Dicembre 2009	Marzo 2010	Giugno 2010	Settembre 2010	Dicembre 2010
Amministrazioni pubbliche	-0,8	-1,4	-2,7	1,0	-0,4
Società finanziarie e assicurative	9,4	10,8	12,0	2,7	-0,1
Totale IMPRESE	-3,9	-3,9	-1,5	1,1	3,0
di cui: <i>Medio grandi</i>	-4,0	-4,6	-1,5	1,0	2,9
<i>Piccole (2)</i>	-3,8	-2,3	-1,6	1,3	3,0
di cui: <i>Famiglie produttrici (3)</i>	-3,3	-1,4	-0,4	1,6	4,7
Famiglie consumatrici	1,4	1,6	0,9	1,1	0,8
Totale	-1,1	-1,0	0,0	1,2	2,0

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze

(2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20

(3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Però va considerato che, oltre ai prestiti sono andate contestualmente aumentando per le imprese pure le *nuove sofferenze*, con un tasso tendenziale di crescita pari al 31 dicembre 2010 al 5,7% (+3,8% invece per le famiglie consumatrici). I tassi provinciali di decadimento continuano a risultare superiori alla media regionale. Sull'altro lato, i *depositi* bancari alla stessa data sono tendenzialmente aumentati del 5,0% per le imprese, ma significativamente diminuiti del 2,5% per le famiglie, a conferma di una progressiva erosione della capacità di risparmio, conseguente alla fase recessiva. Il timore, peraltro, è che il calo dei depositi delle famiglie non rappresenti una dinamica puramente congiunturale, ma un fenomeno di natura strutturale.

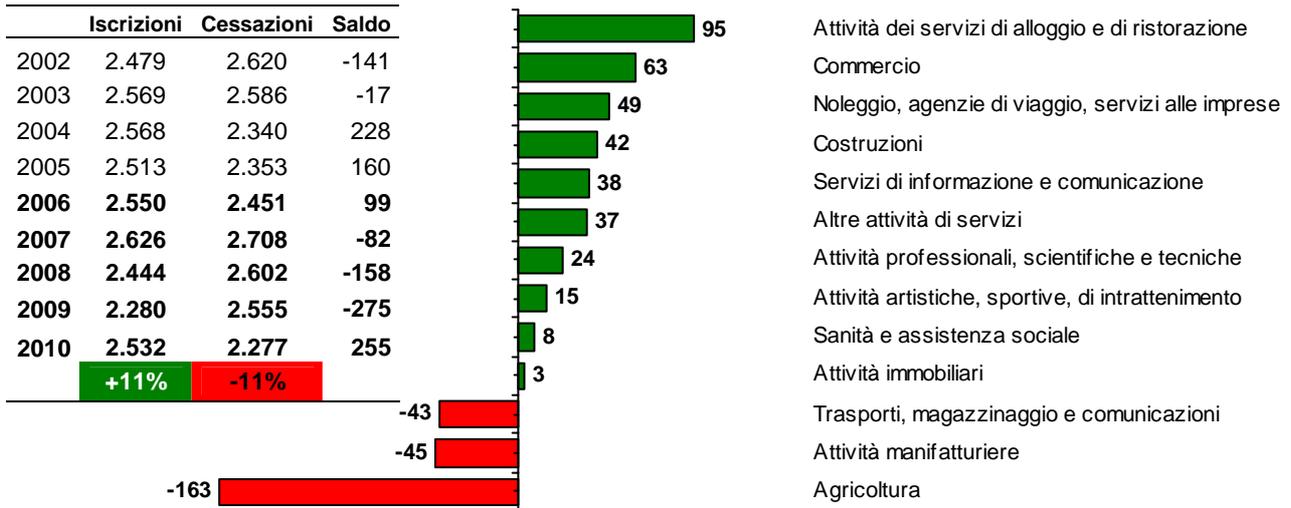
MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE

Il 2010 si è chiuso con luci ed alcune ombre per il sistema delle imprese ferraresi. Alla fine dell'anno, il bilancio anagrafico tra le aziende nate e quelle che hanno cessato l'attività ha fatto registrare un aumento di 255 unità. L'esito positivo rappresenta il saldo migliore dal 2003 ed è dovuto alla ripresa delle nuove iscrizioni, risultate pari a 2.532 unità e al contemporaneo rallentamento del flusso delle cessazioni, pari a 2.277 unità (al netto delle cancellazioni d'ufficio), entrambi migliori risultati degli ultimi 10 anni. Del ritorno alla 'normalità' della dinamica imprenditoriale non ha peraltro beneficiato il comparto artigiano che, nei dodici mesi del 2010 (pur migliorando il bilancio rispetto al 2009) ha perduto 60 aziende. Al 31 dicembre scorso, pertanto, le imprese che risultano iscritte ai Registro della Camera di Commercio sono 37.749, delle quali 9.867 (il 26,1%) artigiane. In entrambi i casi, i tassi di crescita risultano inferiori ai



dati medi nazionali, ma in linea, anzi leggermente migliori, rispetto alla performance della regione Emilia-Romagna. Due le tendenze di fondo che hanno determinato il risultato del 2010. Da un lato la forte crescita delle Società di capitali, aumentate in un anno di 161 unità (+16%). Dall'altra, la tenuta delle Ditte individuali, dopo un periodo di progressiva riduzione dello stock. Va inoltre evidenziato che sono aumentate nel corso del 2010 le unità locali di imprese, sia con sede in provincia (+0,1%) che al di fuori (+3,7% per la prima unità locale con sede fuori provincia, addirittura +4,9% per le altre unità locale con sede fuori provincia).

IMPRESE ATTIVE – Variazioni assolute 31 dicembre 2010-31 dicembre 2009



L'analisi settoriale dei saldi, al netto delle cancellazioni d'ufficio, evidenzia gli effetti di alcune dinamiche di lungo periodo che connotano i macro-settori economici, e le crescenti opportunità di fare impresa che vengono dai settori dei servizi. In particolare, l'*agricoltura* continua a registrare una riduzione numerica delle imprese (-163 unità), legata più alle continue modificazioni nell'uso del territorio agricolo che a processi di razionalizzazione e accorpamento tra imprese. Lo stesso *settore manifatturiero* evidenzia un saldo complessivamente negativo per 43 unità. Come accennato, dunque, le note più interessanti dal punto di vista delle dinamiche di ampliamento della base imprenditoriale provengono dai servizi. Il *commercio*, pur crescendo al di sotto della media generale (+0,1%), presenta il secondo saldo settoriale più elevato in valore assoluto (+63, il 74% delle quali nel comparto delle vendite all'ingrosso). Il contributo più rilevante è quello del comparto *turistico* (servizi di ristorazione e alloggio) che cresce di 95 unità, pari ad un aumento dello stock del 3,3%. Subito dopo, però, spiccano i progressi del *noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese* (+49 unità, pari ad un incremento dello stock del 6,3%), le *costruzioni* (+42 unità, ma appena lo 0,1% in più rispetto al 2009), e dei servizi di informazione e comunicazione (+38 le imprese in più, pari ad un aumento del 5,8% in termini relativi).

PROTESTI E FALLIMENTI

Rispetto all'anno precedente si registra una inversione di tendenza nell'andamento delle insolvenze, perchè i protesti sono diminuiti in numero, ma sono aumentati in misura sensibile in valore, a causa della consistente crescita dei vaglia cambiari (+69,1%). In aumento, come del resto si era verificato pure nel 2009 (e come si registra anche in ambito complessivo nazionale), risultano le sentenze di fallimento, che riguardano soprattutto le forme giuridiche più "solide", quali le società di capitale. I fallimenti sono aumentati in particolare nel settore manifatturiero ed in quello delle costruzioni, mentre si sono ridotti sensibilmente nel comparto del commercio.